

RES PUBLICA  
LITTERARUM  
QUADERNI • 5

ROOMS IN THE  
MANSION OF HISTORY  
STUDI IN ONORE DI MARIA CRISTINA MOLINARI

a cura di  
DANIELA WILLIAMS, MARTA BARBATO,  
STEFANO BRUNI E MARIELE VALCI

---

IN RE PUBLICA LITTERARUM  
LIBERI NOS SUMUS

---



Roma TrE-Press

2025





**Roma Tre**

DIPARTIMENTO DI  
STUDI UMANISTICI

**RES PUBLICA LITTERARUM**  
STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

QUADERNI

5

---

*In re publica litterarum liberi nos sumus*

---



Roma Tre-Press  
2025



## RES PUBLICA LITTERARUM • QUADERNI

La terza serie di «Res publica litterarum - Studies in Classical Tradition», edita dalla Roma TrE-Press sotto gli auspici del Dipartimento di Studi Umanistici del medesimo Ateneo, torna a essere affiancata da una collana di studi e ricerche, come l'aveva concepita il suo fondatore Sesto Prete quando insegnava all'Università del Kansas.

I *Quaderni* intendono coprire tutti gli ambiti di interesse di «Res publica litterarum» con interventi piú ampi e approfonditi di quanto non consentano i limiti di un articolo su rivista, ma con il medesimo rigore metodologico assicurato dalla *peer review*: gli autori e le opere della classicità greco-romana e i continuatori medievali e umanistici, spesso legati gli uni agli altri da espliciti rapporti di derivazione, da puntuali riprese formali e contenutistiche o semplicemente da sottili trame allusive e giochi emulativi; i monumenti e le testimonianze storiche, epigrafiche e documentarie di carattere giuridico, socio-politico o artistico, necessari per ricostruire e comprendere, insieme alle vicende dei popoli, le trasformazioni linguistiche e gli orizzonti letterari; la tradizione grammaticale in età ellenistica e a Roma e il suo contributo all'evoluzione della scuola e dell'insegnamento; il rapporto dialettico tra letteratura e produzione tecnico-scientifica; le mutevoli sorti di sopravvivenza o fortuna, trasmissione e ricezione dei testi nel corso dei secoli; la storia della filologia e degli studi greco-latini; la presenza e l'attualità dell'antico nel mondo contemporaneo.

Aperta a collaboratori e a lettori di tutto il mondo, plurilingue e *open access*, garantita da un comitato scientifico internazionale di altissimo livello, la collana accoglie edizioni critiche, monografie e miscellanee, atti di convegno e relazioni di scavo: tipologie librarie orientate in vario modo alla costruzione di una condivisa e transdisciplinare *res publica* della cultura.



# RES PUBLICA LITTERARUM

STUDIES IN THE CLASSICAL TRADITION

Founded by Sesto Prete

QUADERNI

---

ADVISORY BOARD - COMITATO SCIENTIFICO

Francis Cairns  
*The Florida State University*

José Carlos Miralles Maldonado  
*Universidad de Murcia*

Jean-Louis Charlet  
*Université de Provence*

Sergio Pagano  
*Archivio Apostolico Vaticano*

Alessandro Fusi  
*Università della Tuscia*

Costas Panayotakis  
*University of Glasgow*

Philippe Guérin  
*Sorbonne Nouvelle (Paris 3)*

Hermann Walter  
*Universität Mannheim*

Heinz Hofmann  
*Universität Tübingen*

Arnaud Zucker  
*Université Côte d'Azur*

---

EDITOR IN CHIEF - DIRETTORE RESPONSABILE

PIERGIORGIO PARRONI, *Sapienza Università di Roma*

CO-EDITORS - COMITATO DIRETTIVO

GUIDO ARBIZZONI, *Università di Urbino Carlo Bo* • ANTONIO CARLINI,  
*Università di Pisa* • PAOLO D'ALESSANDRO, *Università Roma Tre* • MARIO DE NONNO,  
*Università Roma Tre* • LOUIS GODART, *Università di Napoli Federico II*  
ENRICO MALATO, *Università di Napoli Federico II* • GIORGIO PIRAS,  
*Sapienza Università di Roma* • CECILIA PRETE, *Università di Urbino Carlo Bo*

ASSISTANT TO THE EDITOR - VICEDIRETTORE

ANGELO LUCERI, *Università Roma Tre*

EDITORIAL BOARD - REDAZIONE

ANDREA BRAMANTI, *Università Roma Tre* • ORAZIO CAMAIONI, *Università Roma Tre*  
JESSICA FELICI, *Scuola Normale Superiore di Pisa* • MARCO FRESSURA, *Università*  
*Roma Tre* • ALESSANDRO GELSUMINI, *Università di Chieti-Pescara G. d'Annunzio*  
ANDREA MURACE, *Università Roma Tre* • ALESSANDRA PERI, *Università di Cassino*  
*e del Lazio meridionale*



# ROOMS IN THE MANSION OF HISTORY

STUDI IN ONORE DI MARIA CRISTINA MOLINARI

a cura di

DANIELA WILLIAMS, MARTA BARBATO,  
STEFANO BRUNI E MARIELE VALCI

prefazione di

ADELE TERESA COZZOLI

---

IN RE PUBLICA LITTERARUM  
LIBERI NOS SUMUS

---



*Roma TrE-Press*

2025

*Coordinamento editoriale:*  
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

*Elaborazione grafica della copertina:* **MOSQUITO**, [mosquitoroma.it](http://mosquitoroma.it)

*Caratteri tipografici utilizzati:*  
Ahellya, Baskerville, Linux Libertine, Romanus (copertina e frontespizio)  
Bembo, Times New Roman (testo)

*Impaginazione e cura editoriale:* Grafica Elettronica [www.graficaelettronica.it](http://www.graficaelettronica.it)

Edizioni: *Roma TrE-Press*®  
Roma, dicembre 2025  
ISBN: 979-12-5977-561-0  
<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre- Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

## CONTENTS - SOMMARIO

ADELE TERESA COZZOLI, <i>Prefazione</i>	1
<i>Introduzione</i>	3
<i>Bibliografia di Maria Cristina Molinari</i>	6
<i>Abbreviazioni ricorrenti</i>	11
<i>Gli autori</i>	13
MARTA BARBATO, <i>Su alcune rare emissioni in argento centro italiche di III sec. a.C.</i>	15
WILHELM HOLLSTEIN, <i>Aktualität in der römischen Münzprägung des ausgehenden 2. Jahrhunderts v. Chr.: Die Denare des Q. Lutatius Cerco (RRC 305), des C. und Mn. Fonteius (RRC 290, 307)</i>	31
ARNAUD SUSPÈNE - ANNE-FLORE CHERADAME - MARYSE BLET-LEMARQUAND, <i>Remarques sur le monnayage d'or de César d'après l'analyse chimique des monnaies conservées à la Bibliothèque nationale de France</i>	52
MICHEL AMANDRY, <i>Le monnayage en argent de Ptolémée I<sup>er</sup> de Maurétanie</i>	69
DANIELA WILLIAMS, <i>New evidence for dating the CLEMENTIAE / MODERATIONI(s) issue of Tiberius</i>	82
BERNHARD WOYTEK, <i>VIRTUTI ET FELICITATI: The reappearance of a distinctive aureus type of Trajan</i>	95
SIMONE CAPPELLACCI, <i>Un tesoretto traiano da Colle Oppio: Una testimonianza dell'ultima fase di vita della 'Domus aurea'?</i>	115
DARIO CALOMINO, <i>The spectacle building on the coins of Heraclea Pontica</i>	140
ANDREW BURNETT, <i>Value marks or semesters at Pompeiopolis?</i>	159
VALENTINO PIVA, <i>Giganti e 'Bagaudae': A proposito di un raro tipo monetale su aurei dell'età di Diocleziano e Massimiano</i>	168
MATTEO BRACONI, <i>Il 'tintinnabulum' e la pipetta da vino. Note sui 'realia' del rilievo con scena di commercio dalla catacomba dell'ex Vigna Chiaviglio</i>	201
STEFANO BRUNI, MARIELE VALCI, <i>L'ultimo dei tremissi? La monetazione imperiale di papa Adriano I a Roma</i>	235
PATRIZIA SERAFIN, <i>Ligorio numismatico</i>	285

ALESSIA CHIAPPINI, <i>Le fonti numismatiche dei 'Libri delle medaglie' di Pirro Ligorio (BNN, XIII. B. 6 e AST, vol. 21): Raccolte, collezionisti e 'anticari'</i>	300
WALTER CUPPERI, <i>Prima del Pelli: Vicende e storiografia dei medaglieri medicei fiorentini tra Anna Maria Luisa de' Medici e Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena</i>	321
CLAUDIA FERRO - ANNA MARIA ROSSETTI, <i>Epigrafi ed epigrafia di un grande antichista dell'800: La raccolta lapidaria di Emiliano Sarti</i>	348
ALESSANDRO M. JAIA, <i>Un contributo per la carta archeologica della Sabina: Indagini aero-topografiche nel comprensorio della villa di Paranzano a Casperia (Rieti)</i>	390
INDEXES - INDICI	
I. Manuscripts and archival sources - Manoscritti e fonti d'archivio	415
II. Coins and medals - Monete e medaglie	416
III. Names - Nomi	421

PRIMA DEL PELLI: VICENDE E STORIOGRAFIA  
DEI MEDAGLIERI MEDICEI FIORENTINI  
TRA ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI  
E PIETRO LEOPOLDO D'ASBURGO-LORENA

Gli anni tra la morte di Gian Gastone de' Medici (1737), ultimo granduca del casato, e l'insediamento di Giuseppe Pelli alla Real Galleria di Firenze (1775), avvenuto dieci anni dopo l'ascesa di Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena (1765-1790) al trono di Toscana, furono centrali per l'avviamento di campagne di studio, l'avanzamento metodologico nella classificazione di monete e medaglie, e l'attuazione di iniziative per il loro riordinamento nel complesso degli Uffizi – sottoposto a ripetuti riallestimenti e una graduale riorganizzazione come istituzione indipendente dalla corte (1769)<sup>1</sup>.

Luigi Tondo ha ben evidenziato come, tra il XVII e il XIX secolo, le raccolte numismatiche medicee avessero alimentato spesso (e in parte rispecchiato) le innovazioni di piú discipline<sup>2</sup>. Si tratta di una prospettiva utile anche per questo contributo, che intende richiamare l'attenzione su di un gruppo di inventari inediti o poco conosciuti, ma meritevoli di studio, risalenti al 1738, al 1742-1757 e al 1770-1771<sup>3</sup>. La loro rilevanza per la storia della numismatica, del museo fiorentino e degli spazi del tardo collezionismo mediceo è stata molto sottovalutata: essi non forniscono solo informazioni inutilizzate sulla provenienza di fondi interi e di singoli pezzi identificabili, ma gettano anche luce su momenti in cui lo spostamento e l'accorpamento di gruppi di monete, gettoni e medaglie risposero a istanze di conoscenza, rappresentanza e conservazione in mutamento. In questi casi, inventariazioni, mobilitazioni e pratiche fruttive si illustrano reciprocamente, evidenziando gli scopi e i criteri delle impegnative operazioni museografiche intraprese nella Galleria degli Uffizi.

Nel campo della numismatica, la storiografia sulla Galleria ha posto in

1. Gregori 1983 e Spalletti 2010.

2. Tondo 1990, pp. 290-98. È merito tra gli altri di Maria Cristina Molinari e delle/degli sue/suoi allieve/i aver rivalutato l'importanza delle vicende precedenti la seconda metà del XVIII secolo per le classi di artefatti di cui ci occupiamo e aver fornito un primo sguardo d'insieme sui documenti disponibili (Barbato *et al.* 2007). Per il XVII secolo è importante anche Gaeta Bertelà 1983, pp. 4 sg.

3. Come si indicherà nelle rispettive note, alcuni di questi inventari sono stati segnalati da Fileti Mazza-Tomasello 1996 (in part. p. xli) e 1999, pp. 32-52, le cui ricognizioni archivistiche rimangono un punto di partenza fondamentale.

rilievo soprattutto l'operato di Joseph Eckhel (1737-1798), che con il direttore Raimondo Cocchi (1758-1775) ripensò i criteri alla base dell'ordinamento delle monete antiche (1773), e il ruolo del successore di questi, Giuseppe Pelli (1775-1793), senz'altro decisivo per il riallestimento complessivo e la catalogazione della collezione pezzo per pezzo nella sua interezza, medaglie e gettoni inclusi (1775-1787)<sup>4</sup>. Questo contributo considera invece gli inventari precedenti le risistemazioni condotte da Eckhel, Cocchi e Pelli. Si argomenterà in particolare che, per il periodo tra 1738 e 1771, la natura parca e non radicale degli interventi sulla tassonomia complessiva della raccolta, sui quali si è sinora concentrata la letteratura, non possa essere piú considerata il sintomo di un approccio poco innovatore da parte di chi conservava e classificava medaglie e monete, perché il lessico, i criteri e (in alcuni casi) l'approccio critico dimostrati dagli inventari succitati rivelano un affinamento delle strategie di studio e classificazione dei pezzi la cui importanza è stata sottovalutata.

La ricognizione qui offerta può essere inoltre vista come una premessa o un'impalcatura generale per la ricostruzione delle vicende di alcuni dei pezzi oggi al Museo Nazionale del Bargello e al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, per la quale sarà però fondamentale proseguire nella catalogazione dei materiali rimasti nelle collezioni statali fiorentine (ripresa nel 2018-2023 con la redazione di un volume che riguarda le medaglie dell'Europa occidentale tra il XV e il XVII secolo)<sup>5</sup>.

Infine, la documentazione qui esaminata consentirà di ripensare la prospettiva corrente su questi anni decisivi, che per le raccolte numismatiche appare ancora condizionata dall'impostazione fornita da Giuseppe Pelli nel *Saggio storico della Real Galleria di Firenze* (Firenze 1779) – un'opera informatissima e di grande fascino, ma caratterizzata da una prospettiva autoapologetica e polemica che la rende selettiva nel dar conto degli eventi. Piú in generale, la storiografia su questi temi appare a tratti distorta da una linea

4. Baldini 1982, p. 479, secondo cui l'iniziativa di riordinamento intrapresa da Raimondo Cocchi e Joseph Eckhel sarebbe «un importante sintomo di transizione da criteri meramente estetici ad altri autenticamente storici»; Gaeta Bertelà 1988; Fileti Mazza-Tomasello 1999, pp. 17-22, 33 e 89 (secondo le quali «il nuovo criterio di classificazione del medagliere» di Eckhel, a questa data limitato alle monete antiche, avrebbe riservato «maggiore attenzione alle valenze storiche rispetto a quelle estetiche») e 2000, p. 449. Dopo questi contributi, la valutazione del ruolo di Joseph Eckhel e piú in generale delle innovazioni negli studi numismatici del XVIII secolo è a sua volta avanzata in maniera sostanziale: cf. Woytek-Williams 2022, e la bibliografia ivi citata.

5. Cupperi 2024a.

interpretativa che ha teso a mettere in ombra le iniziative intraprese durante gli ultimi anni di governo mediceo e il regno di Francesco Stefano I di Lorena (1737-1765) – sovrano residente a Vienna e considerato con diffidenza dalla letteratura italiana su questi temi, ma che dimostrò invece attenzione per le raccolte numismatiche, sia sul fronte delle acquisizioni, sia su quello della conservazione<sup>6</sup>.

## I. GLI INVENTARI DEL 1738

Nel penultimo decennio del XVII secolo, una testimonianza di Enrico Noris del 10 giugno 1681 conferma che le medaglie e monete delle collezioni granducali fiorentine erano raccolte in almeno tre gruppi: «lo studio mediceo» (che riuniva materiali ereditati dalle generazioni precedenti), il medagliere «del fu cardinal Leopoldo» (morto nel 1675) e diverse migliaia di pezzi che Cosimo III (r. 1670-1723) aveva acquistato di recente<sup>7</sup>. Non si trattava di una situazione passeggera: la distribuzione delle raccolte personali in più sedi secondo un principio di separatezza fisico-giuridica, vicinanza e disponibilità al possessore; il formarsi parallelo di un medagliere dinastico, collocato inizialmente nella Tribuna<sup>8</sup>; l'accorparsi di accessioni cospicue e rapide secondo modalità non sempre organiche, a volte per mera giustapposizione (come avvenuto sotto Cosimo III), e infine il succedersi di campagne di riordinamento dedicate solo ad alcune serie avevano contribuito a generare un patrimonio numismatico disomogeneo e ripartito in vari ambienti: non solo la Galleria degli Uffizi, ma anche i vari appartamenti dei membri del casato, le ville e, almeno dalla seconda metà del XVIII secolo, le biblioteche, gli uffici del Real Fisco e la Zecca (come emergerà anche dagli esempi trattati in questo contributo)<sup>9</sup>. L'apparente

6. Su questa linea storiografica cf. le osservazioni critiche di Verga 2006 (con bibliografia). Sull'interesse di Francesco Stefano I per la numismatica cf. Hassmann-Winter 2016, pp. 42-49.

7. Noris 1741, lettera XXXVI a Francesco Mezzabarba Birago: «Ha ragione d'invidiarmi la grazia fattami da S(ua) A(ltezza) S(erenissima) di ordinare le medaglie della Galleria venutale dalla Spagna [...]. Averò ora lo studio Mediceo con quelle del fu cardinal Leopoldo e queste diecimilla sopra trentaseimilla medaglie»; cf. Tondo 1990, p. 297.

8. Sulla Tribuna come primo nucleo di sviluppo del medagliere cf. Firenze, Biblioteca degli Uffizi (BU), ms. 67 (*Catalogo dimostrativo della Reale Galleria Austromedicea di Firenze*), p. 96, compilato da Giuseppe Bianchi nel 1768.

9. Noris 1741, lettera XIV a Francesco Mezzabarba Birago, 21 maggio 1682 (ma 1680): «Il Serenissimo Gran Duca nell'anno passato si fece venire dalla Spagna sovra 1500 medaglie; niuno le ha vedute, perché le ripose in confuso, non avendo antiquario». Anche la struttura dell'*Indice delle medaglie [...] degli ultimi tre secoli nella Galleria di S.A.S.* (BU, ms. 72) databile non

continuità rappresentata dalle ‘medaglie’<sup>10</sup> della Galleria nasconde una vicenda molto piú complessa di pluralità e di disseminazione dei fondi in piú siti, che corrispose non di rado a forme di fruizione e conservazione differenti.

Nel corso del XVIII secolo, però, diversi fattori modificarono gradualmente questa modalità gestionale e quelle descrittive ad essa connesse. Anna Maria Luisa de’ Medici (1667-1743), vedova dell’elettore palatino Giovanni Guglielmo I (1658-1716) – non avendo discendenti diretti, né avendone avuti il fratello, il granduca Gian Gastone – regolò con gli Asburgo-Lorena la trasmissione dei beni di famiglia (1737) e la loro fruizione da parte di studiosi, visitatori e nuovi regnanti in vista dell’imminente estinzione del ramo granducale del casato mediceo (1743). Le sue iniziative in questo senso trovarono nella Real Galleria un fulcro particolarmente idoneo: a partire dal 1734, l’Elettrice palatina curò il rifacimento di una sala piuttosto ampia del Corridoio di ponente adibita a custodire le ‘medaglie’ del «museo regio» (come veniva chiamato il fondo numismatico piú antico) e vi depositò gradualmente parte delle proprie medaglie e monete, mantenendone la pro-

senza incertezze agli ultimi tre decenni del XVII secolo e relativo ai pezzi di epoca moderna, presenta incongruenze che sono probabilmente la spia di aggregazioni successive, non solo della sua stesura in piú fasi e dell’impiego di criteri non unitari. Per esempio, questo *Indice* elenca prima le serie in oro, argento, «metallo e rame» e piombo di casati europei, seguite da uomini illustri ripartiti per nazioni e classi, dai sovrani ottomani e non europei, e da «monete di Germania [...] di talco», ma prosegue poi con un secondo nucleo in «metallo e rame» ordinato in maniera affine al primo, e quindi con «medaglie di metallo e monete di rame degli imperatori austriaci», «monete di rame» di altre dinastie reggenti (ma in buona parte medaglie), ritratti di uomini illustri e «nobili fiorentini, pisani e senesi», «medaglie di metallo confuse» (tra cui pezzi di soggetto antico), «medaglioni di metallo» accomunati dal solo formato, e «medaglie di piombo»; e si conclude con «monete diverse dell’Indie orientali» (ma anche persiane, cinesi, giapponesi, nordafricane, a lettere ebraiche e delle Fiandre asburgiche), una «moneta d’oro rappresentante la liberazione di Vienna» nel 1693 e «monete del viaggio di Spagna» di Cosimo III (1668-1669). Il carteggio di Noris documenta episodicamente anche la presenza di medaglie in ambienti residenziali (Noris 1741, lettera XX a Francesco Mezzabarba Birago, 2 luglio 1680: «credo che nel Museo gionto a S(ua) A(ltezza) [dalla Spagna] vi sieno cose rarissime [...]. Queste medaglie stanno in alcune casse vicino alla camera propria di S(ua) A(ltezza), quale fra pochi giorni calando nelle camere dell’estate, potrebbe essere che mi permettesse dimorare ove stanno le medaglie, mentre ora io ivi vedrei e sentirei le cose che sono proprie del Serenissimo»). Anche dopo il riordinamento del solo materiale antico intrapreso dallo studioso nel 1681, ulteriori accessioni mantennero una situazione disomogenea: Pelli 1779, p. 353, ne documenta per esempio tra il 1714 e il 1717, dopo la morte del principe Ferdinando (1713).

10. In questo contributo il termine ‘medaglie’ tra apici indicherà monete non correnti, gettoni, tessere e medaglie propriamente dette, secondo l’uso del XVII e del XVIII secolo.

prietà<sup>11</sup>. Questa raccolta personale rimase separata da quella familiare nel settimo di 11 stipi, ma fu messa a disposizione negli stessi spazi e sottoposta alle medesime iniziative di conservazione e conoscenza<sup>12</sup>.

Uno sguardo all'inventario particolare del 1738 (su cui torneremo) dimostra che le medaglie e monete depositate dalla vedova (già registrate analiticamente all'atto di ciascuna consegna nel 1737, 1738 e nel 1742) costituivano un complemento significativo alle raccolte avite<sup>13</sup>. A differenza di quanto lascia credere la loro stringata menzione nel *Saggio storico* di Pelli, non erano infatti costituite solo da emissioni contemporanee dei Paesi e delle città libere che costituivano il Sacro Romano Impero (dove, come consorte del vicario imperiale, Anna Maria Luisa aveva trascorso anni memorabili tra 1691 e 1717), ma comprendevano anche monete fuori corso (sia antiche, sia moderne) e medaglie (cardinalizie e dei casati regnanti inglese, francese, lorenese, spagnolo e polacco)<sup>14</sup>. Esempi come un'effigie del conte Emmerich Thököly (1657-1705) – leader di una rivolta antiasburgica – e alcune medaglie olandesi di intento satirico – emesse per celebrare Guglielmo III d'Orange come statolder e in occasione dell'esecuzione di Cornelis Kosterman a Rotterdam – mostrano che una parte della raccolta rispecchiava una curiosità mondana per fatti di cronaca come ribellioni, assedi, apparati effimeri<sup>15</sup>.

Il medagliere accresciuto dall'Elettrice palatina doveva costituire innanzitutto un perno della memoria dinastica del casato<sup>16</sup>. Da parte del Consi-

11. Fileti Mazza-Tomasello 1996, pp. 13-15 doc. 15 e 18; 1996, p. 54 doc. 84, e 2008, p. 16. Su questo e gli altri ambienti destinati alle collezioni numismatiche a partire dal 1734 cf. Cupperi 2022, pp. 133-35.

12. Casciu 2006, pp. 46 sg.

13. Firenze, Archivio di Stato, Guardaroba medicea (ASFi, GM), 1451, cc. 92r-93r (14 dicembre 1737); Archivio storico delle Gallerie Fiorentine - già Archivio Storico della Galleria degli Uffizi (ASGU), filza I, 1738-68, ins. 5, c 1v (22 dicembre 1738): «la Serenissima Elettrice n. 127 medaglie moderne le mandò alla Gall(eria), le quali furono consegnate»; ins. 9, c. 1r-v (22 febbraio-marzo 1742): «due medaglie d'oro e due d'argento».

14. Pelli 1779, p. 385: «monete e medaglie d'oro e d'argento dei principi di Germania, le quali furono depositate in più tempi in galleria».

15. ASFi, GM, app. 8, *Inventario particolare di tutte le medaglie d'oro, argento, bronzo, rame, piombo e stagno che si ritrovano nel Museo della Galleria di sua Altezza Reale di Toscana [...] cominciato questo dì 11 giugno 1738; allegato 1, Inventario dei bronzi e medaglie d'oro, d'argento, di rame venute di Algieri e consegnate al Dr Ant(oni)o Cocchi*, 1738-1739, cc. 307v-312r. Cf. Fileti Mazza-Tomasello 1996, p. xli.

16. In una nota del 20 febbraio 1738, le *Efemeridi* di Cocchi attribuiscono ad Anna Maria Luisa «una qualche passione» per questi oggetti «per essere raccolta de' suoi antenati», e la consapevolezza che questa fosse «molto notevole»; Fileti Mazza-Tomasello 1996, p. 9 doc. 8, e Windisch 2019, p. 201.

glio di reggenza di Francesco Stefano I di Lorena si fece però strada anche la convinzione che «il disporre tutto con regola e miglior ordine» avrebbe accresciuto l'impatto dei fondi numismatici sugli studi e il loro potenziale di rappresentanza a beneficio di tutte le parti in causa<sup>17</sup>. Venne così promossa una campagna di inventariazione che, facendo seguito all'allestimento del Gabinetto delle medaglie e cogliendo l'occasione offerta dal loro passaggio di consegna al neoassunto Antonio Cocchi (1695-1758) nel 1738, avanzava significativamente gli *standard* descrittivi consueti per questo tipo di intervento.

Un primo inventario, redatto registrando i pezzi sommariamente (cioè descrivendo solo le tavolette in cui erano custoditi) a partire dal 7 marzo 1738 secondo la datazione di stile moderno<sup>18</sup>, fu infatti affiancato da una seconda versione (iniziata l'11 giugno 1738 e conclusa il 18 gennaio 1740) che avrebbe dovuto numerare ogni singolo oggetto:

Premendo al Consiglio di Reggenza che siano pienamente eseguiti i sovrani comandi di S(ua) A(ltezza) Reale concernenti l'esatto inventario e successiva consegna [...] di tutte le medaglie, cammei ed intagli [...], sia riscontrata ciascuna medaglia, e fatta la descrizione nell'inventario ordinato da S(ua) A(ltezza) Reale del suo diritto e rovescio, della qualità del metallo, della patina e peso<sup>19</sup>.

Si è cercato invano la novità di questo secondo documento in una nuova organizzazione dei pezzi, ma alla stesura dei due inventari topografici (funzionali soprattutto all'affidamento in custodia dei pezzi all'antiquario Cocchi) non furono previsti laboriosi spostamenti che avrebbero potuto compromettere la completezza della ricognizione: si procedette invece di tavoletta in tavoletta, risigillando i mobili dopo ogni seduta e «senza alterare la posizione locale dei pezzi nei rispettivi stipi»<sup>20</sup>. Per il settore antico la ripartizione tra questi mobili era basata sulla combinazione di tre criteri: grandezza, materiale e serie di appartenenza (per es. imperiale, consolare, etc.); per il moderno, un ordinamento per casati, città e popoli (comunque flessi-

17. Fileti Mazza-Tomasello 1996, p. 27 doc. 35 (il Consiglio ad Antonio Cocchi, 4 giugno 1738).

18. ASFi, GM, app. 10 (*Inventario della R. Galleria*, datato 1737 secondo il calendario fiorentino, per il quale però l'anno iniziava il giorno dell'Annunciazione). I casi in cui la numerazione dell'anno secondo lo stile moderno diverge da quella indicata nei documenti verranno segnalati a testo. Su quest'inventario cf. Fileti Mazza-Tomasello 1996, p. xli.

19. *Ibid.*, p. 27 doc. 35.

20. Pelli 1779, p. 392 (passo all'origine della tradizione storiografica volta a sminuire gli interventi proto-settecenteschi sulla raccolta).

bile, anche per ragioni di spazio) e una distinzione tra monete e medaglie (non del tutto sistematica) sono tangibili per i pezzi aurei (descritti uno a uno, come quelli appartenenti all'Eletrice palatina); è però possibile che criteri simili guidassero in parte anche l'organizzazione interna delle tavolette descritte sommariamente. Nel complesso, si trattava dunque di una tassonomia per serie piuttosto simile a quella suggerita da Louis Jobert ne *La science des médailles* (1692, opera edita in traduzione italiana nel 1728), anche se in alcuni stipi il materiale rimaneva disposto in maniera incoerente<sup>21</sup>.

Più che rispecchiare uno stadio poco innovativo della curatela, la situazione fotografata dagli inventari del 1738 (dovuti entrambi ad Antonio Cocchi) era stata ereditata e complicata da continue accessioni, che proseguirono negli anni seguenti. L'inventario «particolare» (cioè il secondo dei due) costituisce però un avanzamento tanto cospicuo quanto sottovalutato nell'approccio classificatorio e conservativo ai singoli esemplari: per quasi ogni pezzo era stato effettivamente fornito il peso e verificata la lega (qualche volta apportando correzioni rispetto alla prima stesura)<sup>22</sup>; la gamma stessa delle varietà di materiali considerate era stata ampliata, includendo «lamine», «foglie d'oro», «foglie d'argento» e «talchi colorati». Si identificavano le figure dei diritti e dei rovesci elencando gli attributi, correggendo eventuali inversioni tra le due facce e spesso non limitandosi a menzionare una sola immagine saliente. Le voci rispettavano poi una certa tipizzazione: per le monete antiche si distingueva tra «teste nude», «laureate», «galeate», «turrite», «con diadema», «iugate» e «in faccia», e si rilevava la presenza di fori e bordi aggiuntivi («cerchi»)<sup>23</sup>. Degli esemplari in bronzo si descrivevano addirittura le patine («uliva», «verde», «chiara», «bruna», «rossigna», «nera»), in uno sforzo inedito non solo rispetto alle consuetudini fiorentine<sup>24</sup>; una conoscenza di prima mano degli strati superficiali era ritenuta essenziale per valutare l'antichità e l'autenticità dei pezzi dubbi, e le collezioni ampie e «depurate» come quella medicea costituivano i banchi di prova più apprezzati per le ipotesi che venivano avanzate su questa questione<sup>25</sup>.

21. Jobert 1693, pp. 3-16.

22. ASFi, GM, app. 8.

23. Cf. per esempio ASFi, GM, app. 8, cc. 271-294r; c. 14r-v.

24. Cf. per esempio *ibid.*, c. 13v.

25. Il termine 'depurato' ricalca un celebre giudizio di Scipione Maffei, che nel citare tre 'medaglie' con anfitrati conservate in questa raccolta, dopo una discussione sull'autenticità di un esemplare in piombo, elogia «il museo del Gran Duca, che senza dubbio è il più depurato e sicuro, che si trovi in nissuna parte» (Maffei 1731-1732, IV, pp. 40 sg.).

Per le medaglie, la restituzione del tipo prevedeva l'indicazione della data (se presente) e dei soggetti delle due facce, oppure solamente dell'evento evocato (se ritenuto sufficiente per un'identificazione univoca); diversamente dagli indici seicenteschi, che si limitavano a trascrivere le legende abbreviate, in questo inventario il titolo delle effigiate o degli effigiati veniva sciolto. Il taglio del ritratto sul dritto veniva inoltre classificato secondo uno schema coerente («uomo a cavallo», «figura» intera, «in piedi» o «sedente»; «busto», «testa», «testa retta da»), precisando in alternativa se il recto contenesse un elemento araldico o una semplice «iscrizione». Si distinguevano infine le «impressioni», e gli esemplari dello stesso tipo venivano posti in relazione tra loro<sup>26</sup>.

Importa infine osservare che questa campagna molto impegnativa (riguardante un numero di monete, medaglie e intagli vicino ai «ventimila pezzi») non era stata avviata per iniziativa di Cocchi, ma per ordine del nuovo sovrano Francesco Stefano di Lorena, i cui interessi numismatici sono ben documentati: il rapporto con il nuovo casato regnante e con le consuetudini dei conservatori imperiali si traduceva in una innovazione significativa delle prassi gestionali e dello stato dell'arte<sup>27</sup>.

Una tradizione storiografica avviata *pro domu sua* da Giuseppe Pelli (ma alimentata ancora nel XX secolo) ha contrapposto recisamente «gli antichi metodi di disporre le medaglie per metalli» alla loro distribuzione «secondo i luoghi nei quali erano state fabbricate», organizzazione che sarebbe stata avviata da Joseph Eckhel per le emissioni antiche ed estesa da Pelli a monete e medaglie moderne entro il nono decennio del XVIII secolo<sup>28</sup>. In affinità con quanto accadeva in altri settori della Galleria, questa linea storiografica ha posto l'accento sul «nuovo sistema», cioè soprattutto sulla disposizione e la netta separazione tra monete, medaglie e gettoni<sup>29</sup>. Tutta-

26. Cf. per esempio ASFi, GM, app. 8, cc. 295<sup>v</sup>-312<sup>r</sup>.

27. Secondo una lettera di Pompeo Neri a Francesco Stefano di Lorena del 9 maggio 1738 (ASGU, filza I, 1738-1768, ins. 3), da cui si cita a testo, la consegna dei materiali numismatici al nuovo antiquario Cocchi fu effettuata «nella maniera consueta e anco con qualche maggior diligenza, registrando sopra un nuovo libro le serie di medaglie antiche e moderne e monete di vari Paesi e pietre intagliate dichiarando, in genere, e ben espresso individuando la materia di esse e la grandezza e l'impressione con pensiero di passare dopo immediatamente al distinto e minuto inventario comandato dalla R(eale) A(ltezza) Vo(stra) di ciaschedun pezzo di questa raccolta».

28. Ma cf. Williams 2022, pp. 255-59 (dove si ricorda che l'ordinamento di Eckhel prevedeva in realtà criteri diversi per alcune classi: le monete romane imperiali, per esempio, erano disposte in ordine cronologico).

29. Pelli 1779, pp. 426 sg. e 410, e Barocchi 1982, pp. 1479 sg. e 1452: «una classificazione ge-

via, già nella prima metà del XVIII secolo le vicende delle collezioni numismatiche fiorentine mostrano una realtà di vivaci sperimentazioni e innovazioni attente alle distinzioni tipologiche e tematiche. Per le medaglie, alcune serie adottate sistematicamente da Pelli in sede descrittiva e museografica (per esempio Casati regnanti, Uomini e donne illustri) compaiono già negli ultimi indici del XVII secolo, nell'inventario particolare del 1738 e in quello sommario del 1775<sup>30</sup>. Oltretutto, l'applicazione di criteri eminentemente geografici alla tassonomia delle medaglie da parte di Pelli non teneva conto veramente del loro luogo di produzione (come invece per le monete), ma si basava solo sulla cittadinanza dei personaggi effigiati, ponendosi quindi in maggiore continuità con l'ordinamento passato di quanto la *vis* polemica dell'erudito pisano abbia indotto a credere. Ritratti metallici di personalità francesi o inglesi che erano stati eseguiti in Svizzera, per esempio, continuarono a far mostra di sé nei cassetti riservati a «Francia» e «Inghilterra», servendo agli scopi di un'illustrazione storica e diplomatica non interessata che episodicamente a questioni di cultura figurativa e materiale (né a precisazioni cronologiche a proposito delle effigi postume e riconiate)<sup>31</sup>.

Alcune caratteristiche dell'inventario particolare del 1738 interessano infine per il loro rapporto con le modalità di fruizione della raccolta. Nel secondo quarto del XVIII secolo, la decisione di Anna Maria Luisa, che aveva depositato proprie 'medaglie' in una sala della Galleria concepita da lei stessa, aveva stabilito una nuova forma di equilibrio tra possesso personale e fruibilità auspicata. In questo senso, l'inventario particolare del 1738, concepito in buona parte per favorire la riconoscibilità dei singoli esemplari, si offrì sia come strumento utile per consentire agli studiosi l'identificazione

ografica, non più legata alla materia (oro, argento, bronzo ecc.), veniva in qualche modo ad allinearsi, dal suo punto di vista, alla problematica delle scuole pittoriche». Nel porre una netta cesura storiografica in corrispondenza dell'attività di Eckhel e Pelli, questo contributo classico proietta sul divenire delle raccolte numismatiche degli Uffizi e sul loro studio una periodizzazione che vale forse la pena di rimeditare, perché basata più sulla simmetria con le vicende dei generi pittorici e l'*iter* intellettuale di Luigi Lanzi, che ispirò parte del riallestimento della Galleria, che non sulle iniziative incentrate specificamente su medaglie e monete e sugli svolgimenti delle discipline antiquarie interessate ad esse. Sul catalogo 'letterario' di Pelli (una copia del quale è custodita presso gli archivi del Museo Nazionale del Bargello) cf. soprattutto Fileti Mazza-Tomasello 2000, pp. 449 sg.

30. Per un esempio di indice della fine del XVII secolo, cf. BU, ms. 72; per l'inventario del 1775: BU, ms. 99, 2 (*Inventario Gen.<sup>e</sup> del Gabinetto d'Antiquaria di S.A.R. [Seconda parte, Medaglie e Monete], 1775-1785*).

31. Su questo problema: Cupperi 2024b.

preliminare dei pezzi o delle tavolette di interesse, modificando sostanzialmente le modalità con cui medaglie, monete e affini venivano richiesti e visionati; sia come misura per prevenire sostituzioni proditorie. Come ricordava significativamente Carlo Rinuccini nel 1739:

S.A. Elettrice altro non brama che le medaglie e le altre preziose rarità sieno conservate e mostrate colla sicurezza e decoro che si conviene<sup>32</sup>.

Le misure di «sicurezza» evocate da Rinuccini sono da interpretare come spie di un regime conservativo mutato in cui la consultazione (seppure non frequente e concessa solo in ambienti chiusi) era divenuta la norma e non l'eccezione, ed era pertanto sottoposta a scrupoli di «decoro» che riguardavano anche gli strumenti di conservazione e ricerca<sup>33</sup>. Gli indici seicenteschi, concepiti soprattutto per mappare sommariamente le consistenze rispetto a possibili acquisti e cessioni, avevano ceduto il passo agli inventari particolari, piú utili per i nuovi orizzonti di custodia e di studio<sup>34</sup>.

## II. LA NOTA DELLE MEDAGLIE DEL 1742-1757

La riprova piú significativa di un interesse mutato per i materiali numismatici viene però da un documento che descrive il passaggio di medaglie, monete, sigilli, figurine e intagli dalla Guardaroba generale alla Galleria degli Uffizi dopo il 1738-1739, nell'ambito di una mobilitazione di oggetti

32. Fileti Mazza-Tomasello 1996, p. 42 doc. 61 (Carlo Rinuccini ad Antonio Cocchi, 29 agosto).

33. Un nesso tra «assortire perché facciano miglior comparsa» e «fare un esattissimo inventario, piú individuale e circostanziato ancora del passato» (due operazioni che evidentemente l'Elettrice vedeva come indissolubili) si trova documentato anche in riferimento a un fondo di ben altra natura come quello dei gioielli dinastici (*ibid.*, p. xxxiii, lettera di Ferdinando Bartolommei al Consiglio di Reggenza del 7 dicembre 1737). L'impiego degli inventari di consegna come cataloghi pezzo per pezzo utili al reperimento di singoli esemplari è in genere ascritto all'epoca del Pelli, che formulò alcune riflessioni sul tema (Fileti Mazza-Tomasello 2000, p. 450 n. 32): in realtà, per alcune classi della raccolta questa forma d'uso degli inventari fu possibile già dal 1738, anche se la risistemazione fisica delle collezioni condotta dal pisano nel 1780 (*ibid.*, p. 461) facilitò di molto il rinvenimento di specifici pezzi.

34. Sulla base di una versione dell'inventario (BU, ms. 86, 1) diversa da quella ufficiale depositata all'Archivio di Stato di Firenze e qui considerata, Bocci Pacini-Gambaro 2011 hanno dimostrato che, oltre a classificare i medaglioni aurei uno ad uno, Antonio Cocchi li confrontò con le tavole di una rara edizione clandestina che illustrava esemplari del Gabinetto numismatico imperiale viennese: Anonimo 1727. Bocci Pacini 2004, p. 144, mette in rapporto gli studi attestati da questi scritti con le lezioni che il Cocchi offriva dietro pagamento ai forestieri.

che possiamo considerare il primo passo della politica di accentramento delle antichità e rarità avviata dagli Asburgo-Lorena a beneficio delle Gallerie degli Uffizi. La *Nota delle medaglie consegnate dalla Guardaroba Generale di Sua Maestà Imperiale al sig.re dottore Antonio Cocchi antiquario*, che riguarda trasferimenti effettuati dal 22 febbraio 1742 stile moderno al 6 aprile 1757 (data di redazione della copia esaminata), fu sottoscritta dallo stesso e dal figlio e successore Raimondo con grafie diverse da quella professionale in cui è steso il manoscritto, e potrebbe aver visto il concorso del primo e soprattutto del secondo: è infatti parte degli atti che regolarono l'affidamento a quest'ultimo del materiale che si conservava negli stipi del gabinetto dedicato alle gemme e agli oggetti a carattere numismatico<sup>35</sup>. Si trattava soprattutto di medaglie molto recenti, relative al casato loreneso, ai territori e alle dignità del Sacro Romano Impero<sup>36</sup>; non mancavano però tipi raffiguranti «príncipi, azzioni e imprese della corte di Russia» (20 febbraio 1749)<sup>37</sup>, depositi provenienti dal Regio Fisco e lasciati privati<sup>38</sup>.

La descrittività di molte voci e l'esattezza dei riferimenti alla collocazione sono inusuali per un genere dalla tradizione di studi piú recente come quello delle medaglie propriamente dette:

una medaglia d'argento, da una parte impressovi il ritratto del Ser(enissi)mo Elettore Palatino Carlo Filippo come vicario dell'Imperio, e nel rovescio l'aquila imperiale con tre scudi nel corpo, contenenti imprese dell'armi della Casa Elettorale Palatina, sopra i quali il Berrettone elettorale, e a basso pendenti gl'ordini di Tosone e di S. Uberto. Pesa (once) 1 d(ena)ri 13, riposta nello stipo 7°, tavola H, n. 6. [...]

una medaglia piccola d'oro, da una parte impressovi il ritratto in piedi di figura inte-

35. ASFi, GM, app. 9 (*Inventario particolare delle medaglie gemme e cammei diviso in 17 quaderni, ristretto e ricevute per la consegna fatta all'eccellentissimo signore dott. Antonio Cocchi antiquario di S.M.C.*), fasc. intitolato *Nota delle Medaglie consegnate dalla Guardaroba Generale di S.M.I. al Sig.re Dottore Antonio Cocchi Antiquario di detta I.M.S. dopo l'Inventario Generale dell'anno 1739, come apparisce al Libri della Guardaroba suddetta* [...].

36. Pelli 1779, p. 388: Francesco Stefano I «da' suoi stati paterni mandò a Firenze e pitture, e bronzi e medaglie [...] che collocati furono o nei reali palazzi, o nella Galleria». In particolare, nella *Nota* una medaglia di Francesco Stefano I è esplicitamente ricondotta a un invio di Valentin Jamerey Duval, allora direttore del Gabinetto numismatico imperiale (ASFi, GM, app. 9, c. 11v, 3 aprile 1752). Su Duval: Hassmann-Winter 2016, pp. 43-47.

37. ASFi, GM, app. 9, c. 11r.

38. Per esempio una medaglia di Guglielmo IV d'Orange del 1747, donata dal residente britannico Horace Mann il 22 settembre di quell'anno (*ibid.*, c. 13r), e una in morte di Lucrezia Capranica Castracani Antelminelli (1750), pervenuta da un «signor Conte Canti» il 20 novembre dello stesso anno ed identificabile oggi al Museo del Bargello, inv. dep. 5568 (*ibid.*; cf. Vannel-Toderi 2003-2007, III, p. 92 nr. 574, autore non identificato).

ra della Maestà della Ser(erenissi)ma Arciduchessa Maria Teresia Regina d'Ungheria e Boemia, collo scettro nella destra e il solito pomo nella sinistra, cinta di spada; nel rovescio l'immagine della Madonna col Bambino Gesù in collo, Protettrice del Regno d'Ungheria, impresa [*sic*] nell'anno 1741. Pesa den(a)ri 13, riposta nello stipo 7°, sud(dett)a tavola F, n. 143<sup>39</sup>.

Per comprendere questo approccio discorsivo (non strettamente funzionale alle istanze amministrative, che continueranno ad accontentarsi di inventari molto meno uniformi e dettagliati, ma aperto invece a vere e proprie interpretazioni delle immagini e delle loro occasioni), bisogna forse guardare al costume di discutere singoli pezzi in consessi mondano-eruditi e alle monografie collegate a queste riunioni, che qualche volta prevedevano descrizioni analitiche<sup>40</sup>. Nel caso della *Nota delle medaglie*, le esigenze gestionali alimentarono esercizi per affinare gli strumenti di studio e mettere a punto letture destinate probabilmente anche ai fruitori di questi oggetti d'attualità.

In altre voci emerge un'attenzione inedita per l'esecutore: a proposito di una medaglia per l'incoronazione di Maria Teresa d'Austria a regina d'Ungheria (1743) si rileva nel rovescio («sotto il piano [...], da parte») il monogramma «M.D., nome dell'artefice» (corrispondente in effetti a Matthäus Donner), mentre in un altro ritratto della stessa (1744) si osserva che la «lettera sola R forse significa il nome» dell'artista (si tratta in effetti di un'opera di Jacques II Roëttiers, 1698-1772)<sup>41</sup>.

L'elenco comprende però anche monete antiche (moltissime acquisite ad Algeri)<sup>42</sup>, zecchini senesi («trovati vicino a Siena» e donati da Giovan Battista Guadagni il 23 giugno 1753), un pezzo bizantino (di Niceforo II

39. ASFi, GM, app. 9, risp. cc. 10r e 10v (prima consegna, 22 febbraio 1741).

40. Cf. per esempio Stosch 1755, p. iv, e, per le medaglie, periodici come Lochner-Monath 1737-1744 (pur appartenendo quest'ultimo a un genere testuale completamente diverso e caratterizzato da minore stringatezza).

41. ASFi, GM, app. 9, entrambe a c. 12r (23 marzo 1753); per la prima cf. Macho & Chlapovič, Asta 30 (21 aprile 2023), lotto 264. Per la seconda, Fritz Rudolf Künker GmbH, Asta 385 (21 marzo 2023), lotto 3713 (ma l'esemplare ivi schedato è in argento). In questo contesto si consideri anche la menzione di «trentasette medaglie di bronzo componenti la serie dei Duchi e Duchesse della Real Casa di Lorena, scolpiti da S. Urbain regnando l'august(issi)mo Imperatore Francesco, allora Duca terzo di questo nome di Lorena» (ASFi, GM, app. 9, c. 11r, 4 giugno 1749). Si ritrova questa «cassetta coperta di corame rosso, filettata in parte d'oro, foderata dentro di velluto verde» (*ibid.*) nell'inventario del 1775: cf. Cupperi, 2024b, p. 12; sulla serie cf. Lepage 1867, pp. 62-66.

42. ASGU, filza XIV, 1781, ins. 59. Per un elenco di questi pezzi datato 18 gennaio 1753, cf. ASFi, GM, app. 8, allegato 1, *Inventario dei bronzi e medaglie d'oro, d'argento, di rame venute di Algieri e consegnate al Dr Ant(oni) Cocchi*.

Foca, giunto agli Uffizi il 22 giugno 1753), e addirittura uno zecchino d'oro e un grosso d'argento emessi a Pisa nel XIV secolo a nome di Federico II di Hohenstaufen (ivi scambiato con Federico I per l'assenza del numerale nella legenda) e conservati tuttora al Museo del Bargello (inv. dep. 6056 e 6097), dove sono identificabili proprio grazie ai dettagli iconografici, alle trascrizioni diplomatiche e alle indicazioni di peso fornite dall'inventario in questione. Si riporta a scopo esemplificativo la voce relativa allo zecchino pisano (28 giugno 1757):

una medaglia d'oro pesante den(ari) tre coll'iscrizione di Federigo I FEDERICVS IMPATOR, aquila coll'ali aperte, colla corona reale in testa, stando sopra un capitello di colonna. Rov(esci)o: PTEGE VIRCOPIIS, Maria Vergine sedente in una sedia senza spagliera, con corona in testa e manto, e con piccola croce per monile; colla sinistra tiene in collo il fanciullo Gesù vestito e colla destra si preme la sinistra mammella; nel campo dalla destra è un piccolo ramo pare d'olivo. Stipo X, tav. a P. (Denari) 3, g(rani) 1<sup>43</sup>.

Il modo in cui questo documento descrive pezzi non antichi dovrebbe far riflettere sul fatto che la tassonomia di una raccolta così vasta, non potendo essere aggiornata di frequente, non rispecchiava sempre le conoscenze disponibili al loro custode e gli interessi che andava maturando, assieme agli altri attori coinvolti nelle accessioni: in questo caso, la *Nota* riflette studi che si andavano sforzando di riconoscere nominali, materiali e cronologie<sup>44</sup>, di dar conto degli attributi e delle iscrizioni (in maniera diplomatica), di registrare i luoghi di rinvenimento dei singoli pezzi e di aprire i ranghi della collezione alle monete medievali.

### III. LE CONSEGNE DEL 1769-1771

Con l'ascesa al trono di Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena (1765), medaglie, monete e affini ancora sparsi tra ambienti palatini ed enti statali divennero oggetto di iniziative che combinavano l'inventariazione dei pezzi al loro trasferimento verso la Galleria degli Uffizi. Forme di rappresentanza

43. ASFi, GM, app. 9, risp. cc. 13<sup>v</sup>, 14<sup>r</sup>, 20<sup>r</sup> e 21<sup>r-v</sup> (citazione). Vannel-Toderi 2003-2007, IV, pp. 29 nr. 348 e 31 nr. 392.

44. «Millequarantasei monete antiche d'argento, le più di bassa lega ed alcune che paiano di mestura inargentata, denari e quinari della classe delle medaglie di famiglie romane volgarmente dette consolari, le quali medaglie distribuite secondo il nome di ciascheduna famiglia romana si sono collocate nello stipo decimo nelle tavolette MN e seguenti»: ASFi, GM, app. 9, c. 13<sup>r</sup>, 6 febbraio 1749.

mutate – anche in risposta a esigenze diplomatiche, turistiche e specialistiche diverse da quelle dei decenni precedenti – portarono a esaltare il ruolo dell'istituzione museale (ufficialmente tale dal 1769) rispetto agli spazi di corte e alla Guardaroba generale<sup>45</sup>. Questo accentramento a vantaggio della Real Galleria gettò anche le premesse per l'allestimento di nuove stanze dedicate a queste classi: il Gabinetto delle medaglie antiche fu infatti affiancato dalla attuale sala delle Carte geografiche, adibita nel 1781 alla conservazione degli artefatti medievali e moderni<sup>46</sup>.

Le tappe di questa movimentazione (celebrate già nelle pagine del *Saggio storico* di Pelli, ma descritte solo in forma sparsa e parziale dalla bibliografia) meritano qualche precisazione, considerato il fatto che la loro conoscenza è fondamentale per poter ricostruire la provenienza dei pezzi a monte dell'inventario avviato da Pelli nel 1775, e che le varie iniziative intraprese dal sovrano assunsero le modalità di una campagna sistematica.

Già nel marzo 1769, materiali rinvenuti nella villa di Poggio a Caiano durante un'inventariazione erano stati consegnati a Raimondo Cocchi «dal Fisco, per mezzo del sig. Antonio Pacetti»<sup>47</sup>. Nell'estate 1770 ebbe poi luogo una ricognizione di Cocchi alla Guardaroba generale che fruttò alcuni distaccamenti verso la Galleria<sup>48</sup>. Nel luglio dello stesso anno furono acquisite anche alcune medaglie e monete moderne (non tutte contemporanee)

45. Pelli 1779, pp. 407 e 410 sg.: «considerando ancora il Granduca che molte preziose pitture, molti marmi, bronzi, medaglie e gemme sparse nei suoi reali palazzi e nelle sue regie ville rimanevano nascoste alla vista del pubblico, volle che tutto quello, il quale avesse qualche pregio di rarità, di bellezza o di erudizione fosse depositato alla Galleria». Sulla riorganizzazione della Guardaroba: Fileti Mazza-Tomasello 1999, pp. 38 sg.

46. Pelli 1779, p. 410, e Cupperi 2022, pp. 138-43 (con bibliografia).

47. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 7 (Antonio Pacetti a Giuseppe Querci, 14 marzo) e ins. 20 (Carlo Guasconti a Querci, 21 giugno). Si trattava di una moneta d'oro di Francesco I di Valois e due zecchini, l'uno di Giulio III, l'altro fiorentino, del 1387. Nel 1773 il Granduca fece consegnare alla Galleria una moneta d'oro di Sigismondo II di Polonia acquistata dalla Zecca: ASGU, filza XVI, 1773, ins. 54.

48. Il 12 dicembre 1770 fu approvata la «proposizione di far passare dalla Guardaroba generale alla R(ea)le Galleria le pitture, le monete, medaglie e altre robe descritte nelle note» (ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 75, c. 1r). Il relativo inventario sommario (datato 22 dicembre 1770) mostra che sino ad allora erano rimasti a Palazzo Vecchio materiali molto vari: non solo medaglie asburgiche e medicee, ma anche monete antiche greche e romane, arabe, «di caratteri rabbinici» e di diversi principati moderni europei. Il custode aveva fatto includere nella lista perfino due serie di «gettoni di metallo [...] da gioco» (ASGU, filza III, 1771, ins. 28, risp. cc. 3r e 3v). Il flusso dalla Guardaroba non si sarebbe interrotto: nel 1780, per es. ne giunse agli Uffizi una medaglia religiosa di stagno di soggetto non dichiarato (ASGU, filza XIII, 1780, ins. 106).

«*scelte* alla cassa dell'eredità della defunta serenissima Elettrice Palatina del Reno», cioè tra quelle non depositate agli Uffizi dalla proprietaria stessa<sup>49</sup>. L'intestazione dell'inventario che accompagnò quest'ultima musealizzazione non lascia dubbi sul fatto che gli oggetti numismatici che Anna Maria Luisa aveva voluto tenere presso di sé (e che erano rimasti nei suoi appartamenti a palazzo Pitti dopo la sua morte nel 1743) fossero di più di quelli registrati nell'elenco del 1771<sup>50</sup>. Il documento rivela caratteristiche interessanti di questa selezione di oggetti già conservati presso la principessa: i principali principati europei vi erano rappresentati da almeno una moneta aurea per ciascuno; quelli a cui l'Elettrice era stata più legata, cioè Toscana, Palatinato e Austria, erano però associati a più pezzi<sup>51</sup>. Le medaglie ritraevano invece l'antica proprietaria e il suo defunto consorte Giovanni Guglielmo, ma anche figure legate al loro vissuto e ai destini del Granducato di Toscana, come Carlo VI d'Asburgo (la cui elezione era stata preceduta dal vicariato dell'Elettore palatino) e Carlo di Borbone (che nel 1732 era stato designato come successore di Gian Gastone de' Medici).

Nel dicembre 1770 Pietro Leopoldo dispose infine un sopralluogo a tappeto «delle ville e palazzi reali di campagna [...] comprendente tutti i quartieri, stanze, soffitte e terreni del Real Palazzo di Pitti»<sup>52</sup>; nell'immediato, dai mezzanini di questa residenza emerse più di un migliaio di oggetti (al netto delle cernite) da depositare presso la Real Galleria<sup>53</sup>. In particolare, una porzione di «medaglie e monete d'oro e d'argento» non incluse nell'inventario generale della residenza venne rimessa dal Granduca in persona nelle mani del guardaroba di Pitti, Francesco Gilles, e poi consegnata a Raimondo Cocchi: tra queste spiccano una «medaglia d'oro di Rodolfo II imperatore, nel rovescio aquila imperiale in mezzo alle armi degli elettori», e una «meda-

49. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 64, *Nota di monete e medaglie d'oro e argento scelte alla cassa dell'eredità della defunta Serenissima Elettrice Palatina del Reno*, 19 luglio 1770. Questi pezzi non sono compresi nell'inventario dell'appartamento dell'Elettrice pubblicato in Windisch 2019, pp. 308-16.

50. Tredici medaglie già appartenute all'Elettrice finirono invece a Vienna: cf. Zobi 1860, II, p. 50 doc. XXV, *Nota delle medaglie d'oro e di diverse grandezze attinenti all'Eredità della Principessa Elettrice richieste e mandate a Vienna dopo la di lei morte*, s.d.

51. Degni di nota sono anche novantasette «gettoni di Luigi XIV in serie [...] non completi» e una moneta aurea di Rodolfo II del 1589 (ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 64, cc. 4r e 1v).

52. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 76, e Fileti Mazza-Tomasello 1999, pp. 50-52.

53. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 77, lettera di Angelo Tavanti al direttore della Galleria Giuseppe Querci, 14 dicembre 1770. Cf. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80 (*Inventario*) e 28 (*Nota delle medaglie sottoposte al saggio presso la Zecca il 24 dicembre 1770*), e Fileti Mazza-Tomasello 1999, pp. 28 e 39.

glia d'argento quadrata di Giovanni Giorgio elettore di Sassonia, anno 1679»<sup>54</sup>. Questo primo nucleo includeva però soprattutto monete medievali e moderne (fiorentine, lucchesi, pisane, bolognesi e di varie città della penisola italiana), non di rado emesse in nome dell'autorità cesarea: è possibile che Pietro Leopoldo, figlio di Francesco Stefano I, si fosse procurato soprattutto oggetti relativi alla dignità imperiale e alla presenza passata della stessa in Toscana e nelle aree limitrofe; o che la continuità secolare dell'istituzione imperiale avesse privilegiato la ricerca di questi pezzi, tra quelli di cronologia non antica<sup>55</sup>.

Un secondo nucleo più consistente, che comprendeva anche pezzi in bronzo, stagno, piombo e lamine d'argento, oltre a diverse gemme, risultava invece già incluso nel precedente inventario di Palazzo Pitti. Tra le emissioni auree vi si trovavano monete antiche greche, romane, bizantine e moderne, soprattutto settecentesche; i pezzi argentei includevano monete con iscrizioni arabe, russe («del Principe Pietro Alessio»), «del Mogol» e «monetine [...] turchesche», oltre a un buon numero di medaglie pontificie, devozionali e di casati di tutta Europa<sup>56</sup>. A scopo esemplificativo, sulla base delle ricerche inventariali condotte per il catalogo delle medaglie dell'Europa occidentale del Museo del Bargello di recente pubblicazione, si possono identificare con sicurezza una medaglia «d'Armando abate della Trappa, 1697», rarissima (inv. gen. 7533); «una gettata di Carlo Secondo [Stuart] con attaccagnolo, FAVENTE DEO», distinguibile dagli altri esemplari della collezione proprio per l'appendiglio e per il fatto di essere il *surmoulage* bronzeo di un pezzo coniato (inv. gen. 9950; fig. 1); le «due compagne piccole di Enrico Terzo» di Valois (inv. gen. 7923-24); tra quelle «di Luigi Decimo Quarto» di Borbone, «una maggiore, Pace sotto grande scudo», molto rara (inv. gen. 7973), e l'altra con «una Pietà con la Piramide atterrata a favore del Papa» (inv. gen. 7960); e infine «una a basso rilievo di lamina d'argento con attaccagnolo, ovato piccolo, Maria Regina d'Inghilterra, la Cattolica; altra simile di Filippo Secondo Re di Spagna con attaccagnolo» (inv. Bronzi 644 e 646)<sup>57</sup>. In molti altri casi si riconosce invece il tipo, ma la voce relativa non

54. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80, cc. 1r e 1v.

55. Jobert 1693, p. 5, dimostra per esempio scarso interesse per i pezzi medievali, ma approva che le serie imperiali vengano implementate fino al secolo XV.

56. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80, c. 8r. In questo inventario, le medaglie medicce, dei duchi di Lorena, «d'uomini e donne illustri» formavano già delle serie: per molti versi, lo sforzo classificatorio correntemente attribuito all'inventario di Giuseppe Pelli appare già in atto.

57. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80, risp. cc. 5v, 12v, 13r, 6v, 6v e 6v-7r; cf. Cupperi 2024a, nr.

consente per ora l'identificazione dell'esemplare proveniente da Palazzo Pitti tra i diversi oggi conservati<sup>58</sup>.

Il distacco più cospicuo di oggetti numismatici pervenne però dalla Biblioteca Mediceo Palatina Lotaringia (pure situata a Palazzo Pitti) nell'ambito del suo accorpamento a quella Magliabechiana, che si trovava nel complesso degli Uffizi<sup>59</sup>. Il 3 luglio 1771, il bibliotecario Giovan Gaspero Menabuoni consegnò infatti a Raimondo Cocchi 3903 pezzi, comprendenti suppellettili molto varie, perché venissero portati alla Real Galleria<sup>60</sup>. Di questo deposito facevano parte anche due «medaglieri impiallacciati in carta di noce» e un medagliere in tiglio, che contenevano monete antiche greche, consolari e imperiali (ordinate secondo la successione dei regnanti), ma anche «barbare» e «puniche»; si distinguono inoltre «un pagodo, moneta moderna del Mogol o di altro regno tributario»<sup>61</sup>, medaglie borboniche, asburgiche, pontificie e lorenesi (tra cui due serie delle medaglie di duchi lorenesi di Ferdinand de Saint-Urbain), 88 «medaglie della casa reale di Moscovia» (per le quali l'interpretazione delle legende in caratteri cirillici era resa possibile dal riscontro con un inventario in francese del 1768)<sup>62</sup>, otto di «uomini illustri russi», 280 della «casa d'Austria» (in ordine cronologico e con i doppioni già separati)<sup>63</sup> e un gruppo miscelaneo, nel quale si identificano la matrice di un rovescio che si riferisce alla presa di Marsal da parte delle truppe di Luigi XIV (inv. gen. 9263; fig. 2) e una medaglia di Antoine Loménie (inv. gen. 7637)<sup>64</sup>.

134, 99, 15, 16, 175, 121, e le ultime due in Vannel-Toderi 2003-2007, I, p. 53 nr. 471 e 468, con una vista nell'indicazione del fondo cui si riferisce il numero di inventario.

58. La catalogazione delle medaglie del Museo del Bargello, una volta conclusa e messa in rapporto con gli inventari più antichi anche per quanto riguarda il corpus di medaglie 'italiane' trattato da Vannel-Toderi 2003-2007, potrebbe però consentire di identificare altri pezzi sufficientemente descritti. In questo senso, le possibilità di uno studio di provenienza per le medaglie sono diverse da quelle offerte dalle monete antiche del Museo Archeologico, sulle quali hanno scritto pagine molto lucide Molinari-Williams 2009.

59. Rotondi 1971.

60. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, cc. 78r-79v (lucerne fittili, «pugnaletti», «idoletti», «strumenti» di bronzo, un crocifisso della stessa lega «antico» e «smaltato», «pezzi per la storia naturale», «babbucce di marocchino giallo», avori medievali...); cf. Fileti Mazza-Tomasello 1999, p. 49.

61. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, risp. cc. 62r, 62r e 63r.

62. *Ibid.*, allegato. L'inventario era stato redatto da un membro della legazione russa a Vienna che si firmava Milowsky e, assieme all'originale in russo annesso, doveva far parte di una donazione da parte di Caterina II Romanov: Toderi-Vannel 1988a, pp. ix sg.

63. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 91r.

64. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 77r: «r(ovescio) presa di Marsiglia, ottagonale, 1663» e «Ant(oine) Lomenie segretario di Stato francese», schedate in Cupperi 2024a, nr. 177 e 59.

Le medaglie erano spesso nuove accessioni: 108 medaglie e monete emesse sotto il governo di Maria Teresa d'Asburgo, ad esempio, erano state inviate a Firenze entro quell'anno, come dichiarato da un inventario allegato in lingua tedesca (*Consignation deren Medaillen und Münzen, voelche unter Regierung Ihre Kays. Konigl. Apost. Maytt.ss Mariae Theresiae gepraget worden*)<sup>65</sup>. Questa raccolta rende quindi tangibile il misconosciuto contributo degli Asburgo-Lorena all'accrescimento del patrimonio numismatico della corte e del museo fiorentino, riscontrabile anche da altre fonti<sup>66</sup>.

#### IV. I DUE INVENTARI DELLE MONETE E MEDAGLIE PROVENIENTI DA PALAZZO PITTI (1770-1771)

Un secondo motivo di considerazione risiede nel fatto che gli inventari legati ai distaccamenti del 1769-1771, pur assolvendo alla funzione di prevenire smarrimenti e di chiarire chi fosse responsabile della conservazione delle medaglie e monete registrate, rivelano talora anche interessi ulteriori. Persino nell'elenco sommario e disomogeneo dei pezzi provenienti dai mezzanini di Palazzo Pitti, le voci dedicate ad alcuni pezzi eccellenti riportano i cognomi degli artefici, se ben leggibili nell'iscrizione autoriale («medaglia di Cromwell dello scultore D'Assie [Jean Dassier], sepolcro, 1658, fondo non dorato», «una di Enrico IV e Maria de' Medici, 1693, scultore [Guillaume] Dupré»): questo tipo di notazione senz'altro facilitava il riconoscimento del tipo, ma potrebbe anche essere inquadrato nell'ambito di una crescente attenzione per gli artisti, attestata anche nella *Nota delle medaglie* del 1757 e in opere come i *Numismata Romanorum Pontificum* di Ridolfino Venuti (1744), in cui l'identificazione degli artefici aiutava a distinguere le medaglie di restituzione da quelle coeve all'effigiato<sup>67</sup>.

In questo inventario, si riscontra anche l'intento di sceverare i pezzi di cronologia problematica: alcune «medaglie antiche» (tra cui una raffigurante Didone) sono infatti indicate come «false»<sup>68</sup>, mentre due «medaglie ideali» di Priamo e una della medesima Didone, probabilmente riconducibili a quelle eseguite da Alessandro Cesati nel XVI secolo, sono semplicemente definite «moderne»<sup>69</sup>. Si lavorava dunque per depurare la collezione da

65. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, cc. 92r e ss.

66. Cupperi 2024b, pp. 24-26 fig. 9. Cf. diversamente Vannel-Toderi 2003-2007, I, p. xvi.

67. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80, risp. cc. 10r e 6v, e Venuti 1744, pp. xvi-xxxiii.

68. ASGU, filza II, 1769-1770, ins. 80, c. 9v.

69. *Ibid.*, c. 14r. Di queste medaglie eseguite da Cesati il Museo del Bargello possiede

«duplicate, stradoppie, false, di poco o niun valore» e preparare il loro accantonamento (che per le monete antiche fu effettuato nel 1773): non si trattava semplicemente di tutelare il pregio collezionistico della raccolta, ma anche di contribuire agli studi isolando testimonianze dubbie<sup>70</sup>. Diverse postille mostrano infatti che l'inventario servì da guida per la successiva ripartizione dei pezzi negli stipi del Gabinetto delle medaglie.

Tra i documenti qui considerati, la classificazione piú avanzata fu però riservata ai pezzi provenienti dalla Biblioteca Palatina Lotaringia. Il relativo inventario (nella sua estrema sinteticità, agli antipodi dell'andamento discorsivo della *Nota* del 1757) registra tuttavia le monete antiche una ad una secondo uno schema rigoroso: la descrizione delle tavolette dichiara il metallo e la serie di appartenenza; la voce inventariale rileva altri aspetti materiali e precisa il soggetto del diritto e del rovescio, seguito da eventuali osservazioni; le legende sono riportate solo se il riconoscimento del tipo è 'incerto'. Espressioni come «incusa», «serrata», «incamiciata in argento», «con errore di monetario», «ribattuta barattando i coni e spianando il nome della legione» rivelano la dottrina numismatica dell'estensore. Le note conservative («consumata», «mal conservata», «imbiancata») preparano la scelta nel caso di doppioni o dell'acquisizione di nuovi esemplari, mentre giudizi come «copia», «forse falsa», «medaglia sospetta» o «la credo gettata e falsa» riflettono una prima cernita in vista della separazione dei pezzi dubbii<sup>71</sup>. Non a caso, si mettono in rapporto esemplari «simili» o «non affatto simili», e quelli riconducibili *tout court* allo stesso tipo vengono spesso raggruppati.

Gran parte delle voci dedicate alle medaglie sono invece molto succinte; quelle che riguardano tipi russi e asburgici in argento presentano però uno schema descrittivo elaborato, che considera il formato e riporta le iscrizioni del diritto e del rovescio:

1761. Tre [medaglie] mezzane. Busto dell'Arciduca Carlo e intorno 'Carolus Archidux Austriae'. R(ovescio): la fama sopra un'urna funebre, che porta in trionfo il ritratto del Principe e intorno: 'Parentum amoris et luctui publico sacrum'. Ex(ergo): 'Natus · 1 · Febr · 1745 · ob · 18 · Jan · 1761'<sup>72</sup>.

però rispettivamente uno e due esemplari (Vannel-Toderi 2003-2007, I, p. 1123 nr. 1136-1138).

70. La citazione proviene dalle disposizioni del ministro dell'Ufficio delle Revisioni e Sindacati Michele Roti del 26 agosto 1771 (Fileti Mazza-Tomasello 1999, pp. 39 n. 105, pp. 93 e 183 doc. LIX).

71. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, risp. cc. 11r, 11v, 13r, 11r, 13v, 10v, 18r, 21r, 17v, 10r e 11r.

72. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 107v. Cf. Gaillard 1852, p. 502 nr. 7226 (l'emissione risale in realtà al 1771).

Le differenze con il catalogo ‘letterario’ di Pelli iniziato quattro anni dopo sono significative: qui si dichiara il formato (ivi assente), ma manca l’indicazione del peso; la numerazione procede per tipo, e non per esemplare, e le iscrizioni sono trascritte in corsivo e in forma semidiplomatica, senza rendere i caratteri e i segni speciali diversi dal punto centrale. Quella di Pelli era però un’opera destinata alla pubblicazione (almeno originariamente), mentre l’inventario del 1771 era soprattutto uno strumento gestionale, anche se redatto in modo tale da permettere di reperire le medaglie legate al casato reggente secondo l’anno di emissione: si configurava quindi come una sorta di scarno repertorio d’immagini ed eventi legati alla sua storia, attestando l’importanza riconosciuta alle medaglie contemporanee dagli Asburgo-Lorena e dai loro ministri e conservatori.

Per di piú, l’inventario registra ed esibisce gli esiti di uno studio non episodico, rinviando a tesi presenti in letteratura e all’opinione di esperti, e proponendo tesi personali<sup>73</sup>. In particolare, Valentin Jamerey Duval (1695-1775) – direttore della Biblioteca Palatina Lotaringia tra il 1740 e il 1748, prima di passare alla curatela della raccolta di Francesco Stefano I a Vienna – aveva accompagnato diversi esemplari di questa raccolta con «polizza e titolo di [propria] mano»<sup>74</sup>. L’estensore dell’inventario del 1771 (probabilmente Raimondo Cocchi) si confrontò con questi «polizzini» inseriti nelle tavolette: per esempio, un gruppo di monete imperiali in bronzo e biglione, «considerate tutte infime come rifiuti dal sud(detto) Duval, e credute da lui false in parte, come egli ha scritto», gli parvero invece ‘antiche’<sup>75</sup>. L’inventario del 1771 si alimentò dunque del dialogo a distanza con descrizioni preesistenti: i foglietti di Duval per le monete antiche; la *Consignation* tedesca allegata per la serie delle medaglie asburgiche; un precedente inventario di Raimondo Cocchi del 1767 (non reperito) riguardante le medaglie lorenese non incluse nei precedenti<sup>76</sup>. Il tenore di questi lavori pregressi è solo parzialmente ricostruibile, ma la qualità dell’inventario che ne risultò testimonia del livello degli scambi intellettuali intrecciatisi attorno alle raccolte numismatiche mediceo-lorenese prima del soggiorno di Joseph Eckhel a Firenze nel 1773<sup>77</sup>.

73. È il caso della voce: «Longinus III vir Senator, togato; colla tabella della legge in mano e dentro ‘V’ non ‘A’, come credono alcuni, e Quinto Cassio tribuno della Plebe»: ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 13r.

74. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, cc. 56v, 61v, 75v e 76r. Sulle attività fiorentine di Duval: Hassmann-Winter 2016, pp. 44 sg.

75. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 55v.

76. Sull’inventario parziale del 1767: Fileti Mazza-Tomasello 1999, p. 49.

77. Williams 2022, pp. 255-60, e Woytek 2022.

Una riprova forte in questo senso deriva da alcuni nominali degli anni 268-284 d.C. in metallo imbiancato, sulla cui classificazione sorse una diatriba all'atto di effettuare il conteggio dei pezzi per tipo di materiale, come riferiscono le *Dichiarazioni che precedono l'inventario* a firma del ministro Michele Roti<sup>78</sup>. Da un lato, Raimondo Cocchi chiedeva di riunire queste monete in una classe distinta da quella dell'argento e del biglione, ritenendole in piombo o stagno meramente incamiciato, sulla scorta del prontuario di Jobert<sup>79</sup>; dall'altro, il ministro era restio alla creazione di un nuovo raggruppamento senza effettuare dei saggi, che venivano sconsigliati però dagli intendenti della Zecca per il loro carattere invasivo. Il compromesso raggiunto (con il coinvolgimento del soprintendente generale dell'Ufficio delle revisioni e sindacati Francesco Maria Gianni) fu quello di mantenere queste emissioni assieme all'argento, applicando al gruppo le diciture «argento o altro metallo bianco», ovvero «argento, biglione o imbianchito»<sup>80</sup>: questa soluzione, che facilitava il riscontro con l'inventario precedente, non impedì tuttavia di segnalare esemplari ritenuti argentati nelle rispettive voci. Il rifacimento di un inventario metteva dunque a confronto necessità amministrative, prese di posizione su temi discussi in letteratura e verifiche empiriche, offrendosi come momento di riflessione metodologica spesso allargato a persone di competenze diverse.

## V. CONCLUSIONI

Questo saggio ha gettato uno sguardo d'insieme sulla pluralità e sull'entità dei fondi numismatici documentati nelle residenze granducali, nelle istituzioni palatine fiorentine e presso enti statali come il Regio Fisco e la Zecca tra 1738 e 1771, evidenziando come il 'museo regio' della Galleria non fosse stato l'unico fulcro di raccolta di medaglie e monete sotto i Medici e gli Asburgo-Lorena.

In una vicenda che può essere letta in termini di accorpamento e accentramento (senza dimenticare per questo gli episodi di baratto e cessione rispetto al Gabinetto numismatico di Vienna), si è inteso fornire un contributo alla storia della descrizione e della conservazione delle medaglie e delle monete in rapporto alle loro modalità fruttive e conoscitive, che gli inven-

78. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, cc. 2r-3v.

79. Jobert 1693, p. 20; per un aggiornamento sulla questione: Anheuser-France 2002, pp. 17-23.

80. ASGU, filza IV, 1771, ins. 3, c. 49r (citazioni); cf. le cc. 51v-52v.

tari documentano attraverso il lessico, la struttura, le sezioni argomentative, gli oggetti messi in risalto e le pratiche di studio descritte (anche in momenti in cui la tassonomia della raccolta non fu alterata). Da questo punto di vista, la scelta di trattare le vicende dei medaglieri principeschi fiorentini non intende conferire loro un valore paradigmatico: il loro interesse risiede piuttosto nella qualità della documentazione sopravvissuta, nel livello delle interazioni intessute tra i custodi e la comunità scientifica, e nel fatto che gli inventari restituiscono la materialità di questo sapere in maniera complementare ai carteggi e ai testi a stampa.

Infine, si è cercato di argomentare che un capolavoro classificatorio come il catalogo manoscritto di Giuseppe Pelli debba essere visto non tanto come un salto di qualità isolato, quanto piuttosto come il punto d'approdo di riflessioni, discussioni e aspirazioni che trovarono in parte espressione al momento della redazione degli inventari precedenti.

## BIBLIOGRAFIA

Anheuser-France 2002

K. Anheuser - P. France, *Silver plating technology of the late third century Roman coinage*, «Historical Metallurgy» 36, 2002, pp. 17-23

Anonimo 1727

*Numismata aerea maximi moduli primique duodecim Augusti ex auro dudum Romae in caenobio Carthusiae, nunc Viennae Austriae in gaza Caesarea*, [Romae, s.e., 1727]

Baldini 1982

U. Baldini, *Cocchi, Raimondo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXVI (1982), pp. 477-80

Barbato et al. 2007

M. Barbato - P. D'Amico - D. D'Aprile - F. Lanna - D. Williams, *La collezione Medici-Lorena di Firenze: alcuni studi e ricerche preliminari*, in *Il Forum di Numismatica Antica a Roma Tre: studi e ricerche sul collezionismo, la circolazione e l'iconografia monetale*, a cura di M.C. Molinari, Roma 2007, pp. 9-139

Barocchi 1982

P. Barocchi, *La storia della Galleria degli Uffizi e la storiografia artistica*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» classe di lettere e filosofia s. III 12, 1982, pp. 1411-523

Bocci Pacini 2004

P. Bocci Pacini, *Antonio Cocchi e il "Grand Tour"*, in *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, a cura di M.L. Chappell - M. Di Giampaolo - S. Padovani, Firenze-Milano 2004, pp. 143-47

Bocci Pacini-Gambaro 2011

P. Bocci Pacini - C. Gambaro, *Nummorum imagines circumdatae sunt armis et tropaeis*

- et aquilis ad ornatum*': Antonio Cocchi inventaria le monete degli Uffizi con le incisioni del Piccini alla mano, «Archeologia Classica» 62, 2011, pp. 279-307
- Casciu 2006  
S. Casciu, "Principessa di gran saviezza". Dal fasto barocco delle corti al Patto di famiglia, in *La principessa saggia: l'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina. Catalogo della mostra, Firenze, Galleria Palatina, 23 dicembre 2006-15 aprile 2007*, a cura di S. Casciu, Livorno 2006, pp. 30-57
- Cupperi 2022  
W. Cupperi, *Il Gabinetto delle "medaglie moderne" (1780-1853): relazioni diplomatiche, paradigmi disciplinari e momenti di socialità del sapere*, in *Il Terrazzo delle Carte geografiche*, a cura di A. Bisceglia - A. Godoli - D. Smalzi - C. Todaro, Firenze-Busto Arsizio 2022, pp. 132-51
- Cupperi 2024a  
W. Cupperi, *Le medaglie del Museo Nazionale del Bargello: Europa occidentale (Regni d'Inghilterra, di Scozia, d'Irlanda, di Francia, di Navarra, delle Spagne, di Portogallo e Algarve), secoli XV-XVII: storia della collezione e catalogo* («Studi» 57), Pisa 2024
- Cupperi 2024b  
W. Cupperi, *Prima e dopo la centralità dell'orizzonte nazionale: storia della raccolta, questioni di metodo e risultati della ricerca*, in Cupperi 2024a, pp. 7-30
- Fileti Mazza-Tomasello 1996  
M. Fileti Mazza - B. Tomasello, *Antonio Cocchi primo antiquario della Galleria Fiorentina 1738-1758* («Collezionismo e storia dell'arte: Studi e fonti» 4), Modena 1996
- Fileti Mazza-Tomasello 1999  
M. Fileti Mazza - B. Tomasello, *Galleria degli Uffizi 1758-1775: la politica museale di Raimondo Cocchi* («Collezionismo e storia dell'arte: Studi e fonti» 6), Modena 1999
- Fileti Mazza-Tomasello 2000  
M. Fileti Mazza - B. Tomasello, *Giuseppe Bencivenni Pelli: esercizi di numismatica nella Real Galleria*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» classe di lettere e filosofia s. IV 5, 2000, pp. 439-73
- Fileti Mazza-Tomasello 2008  
M. Fileti Mazza - B. Tomasello, *Da Antonio Cocchi a Giuseppe Pelli Bencivenni: pensiero e prassi in Galleria*, in M. Fileti Mazza - E. Spalletti - B.M. Tomasello, *La galleria "rinnovata" e "accresciuta": gli Uffizi nella prima epoca lorenese* («Gli Uffizi: Studi e ricerche» 17), Firenze 2008, pp. 13-71
- Gaeta Bertelà 1983  
G. Gaeta Bertelà, *Premessa*, in *Medaglie di Pisanello e della sua cerchia*, a cura di G. De Lorenzi, Firenze 1983, pp. 3-8
- Gaeta Bertelà 1988  
G. Gaeta Bertelà, *Premessa*, in Toderi Vannel 1988b, pp. III-VII
- Gaillard 1852  
J. Gaillard, *Description des monnaies espagnoles et des monnaies étrangères qui ont eu cours en Espagne, depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours, composant le cabinet monétaire de don José García de la Torre*, Madrid 1852

Gregori 1983

M. Gregori, *Luigi Lanzi e il riordinamento della Galleria*, in *Gli Uffizi: quattro secoli di una galleria. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 20-24 settembre 1982)*, a cura di P. Barocchi - G. Ragionieri, Firenze 1983, pp. 367-93

Hassmann-Winter 2016

E. Hassmann - H. Winter, 'Numophylacium Imperatoris'. *Das Wiener Münzkabinett im 18. Jahrhundert*, Wien 2016

Jobert 1693

L. Jobert, *La science des médailles*, Amsterdam, chez George Gallet, 1693

Lepage 1867

H. Lepage, *Ferdinand de St-Urbain par Henri Lepage*, avec un catalogue de l'œuvre de cet artiste par M. Beaupré, Nancy 1867

Lochner-Monath 1737-1744

J.H. Lochner - P.C. Monath, *Samlung merkwürdiger Medaillen: in welcher wöchentlich ein curieuses Gepräg, meistens von modernen Medaillen, ausgesuchet, und nicht nur fleisig in Kupfer vorgestellt, sondern auch durch eine historische Erläuterung hinlänglich erkläret*, 8 voll., Nürnberg, bey Peter Conrad Monath, 1737-1744

Maffei 1731-1732

S. Maffei, *Verona illustrata*, 4 voll., Verona, per Jacopo Vallarsi e Pierantonio Ber-  
no, 1731-1732

Molinari-Williams 2009

M.C. Molinari - D. Williams, *L'attività numismatica di Giuseppe Castellani nel Monete-  
riere del Museo Archeologico di Firenze negli anni Trenta del XX secolo*, «Atti della Acca-  
demia nazionale dei Lincei» classe scienze mor. stor. filol., Rendiconti 20, 2009,  
pp. 705-50

Noris 1741

E. Noris, *Istoria delle investiture delle dignità ecclesiastiche contra Luigi Maimburgo con  
ducento e quattro lettere parimente non più stampate del medesimo autore in materie erudite*,  
Mantova, a spese di Gio. Alberto Tumarmani, 1741

Pelli 1779

G. Pelli, *Saggio storico della Real Galleria di Firenze*, 2 voll., Firenze, per Gaet. Cam-  
biagi, 1779

Rotondi 1971

C. Rotondi, *L'unione della Biblioteca medicea-lotaringica-palatina alla Magliabechiana  
(1771)*, «Almanacco dei bibliotecari italiani» 1971, pp. 126-32

Spalletti 2010

E. Spalletti, *La galleria di Pietro Leopoldo: gli Uffizi al tempo di Giuseppe Pelli Benciven-  
ni* («Gli Uffizi: Studi e ricerche» 20), Firenze 2010

Stosch 1755

F. de Stosch, *Lettera sopra una medaglia nuovamente scoperta di Carino imperatore e  
Magnia Urbica Augusta sua consorte scritta dal barone Filippo de Stosch accademico etrusco  
alla nobile Accademia Etrusca di Cortona*, Firenze, nella stamperia di Gio. Paolo Gio-  
vannelli, 1755

- Toderi-Vannel 1988a  
G. Toderi - F. Vannel, *Introduzione*, in Toderi-Vannel 1988b, pp. ix-xiv
- Toderi-Vannel 1988b  
G. Toderi - F. Vannel (curr.), *Medaglie russe del Settecento da Pietro il Grande a Caterina II*, Firenze 1988
- Tondo 1990  
L. Tondo, *Domenico Sestini e il medagliere mediceo* («Accademia toscana di scienze e lettere “La Colombaria”, Serie Studi» 96), Firenze 1990
- Vannel-Toderi 2003-2007  
F. Vannel - G. Toderi, *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello*, 4 voll., Firenze 2003-2007
- Venuti 1744  
R. Venuti, *Numismata Romanorum Pontificum praestantiora a Martino V ad Benedictum XIV*, Romae, sumptibus Fausti Amidei, 1744
- Verga 2006  
M. Verga, *Strategie dinastiche e mito cittadino: l'Elettrice Palatina e Firenze*, in *La principessa saggia: l'eredità di Anna Maria Luisa de' Medici Elettrice Palatina. Catalogo della mostra, Firenze, Galleria Palatina, 23 dicembre 2006-15 aprile 2007*, a cura di S. Casciu, Livorno 2006, pp. 24-29
- Williams 2022  
D. Williams, *From collection to system: Eckhel in Italy (1772-1773) and the Numi veteres anecdoti (1775)*, in Woytek-Williams 2022, pp. 247-83
- Windisch 2019  
L. Windisch, *Kunst, Macht, Image: Anna Maria Luisa de' Medici im Spiegel ihrer Bildnisse und Herrschaftsräume* («Studien zur Kunst» 41), Köln 2019
- Woytek 2022  
B. Woytek, *Joseph Eckhel (1737-1798) in Florence and the making of the Systema Eckhelianum: a new foundational text for ancient numismatics*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes» 85, 2022, pp. 249-81
- Woytek-Williams 2022  
B. Woytek - D. Williams (eds.), 'Ars Critica Numaria'. *Joseph Eckhel (1737-1798) and the Transformation of Ancient Numismatics* («Veröffentlichungen zur Numismatik» 66 - «Denkschriften der philosophisch-historischen Klasse» 541), Vienna 2022
- Zobi 1860  
A. Zobi, *Memorie economico-politiche o sia de' danni arrecati dall'Austria alla Toscana dal 1737 al 1859 dimostrati con documenti ufficiali*, II, Firenze 1860

WALTER CUPPERI

★

Tra il 1738 e il 1775 si verificarono cambiamenti fondamentali nello studio, nella classificazione e nel riordino delle monete, dei gettoni e delle medaglie conservate

nella Galleria degli Uffizi di Firenze. Questo contributo si concentra su un gruppo di inventari – datati 1738, 1742-1757 e 1770-1771 – la cui importanza per la storia della numismatica, della Galleria degli Uffizi e degli spazi del collezionismo tardo mediceo è stata finora sottovalutata. Questi documenti forniscono informazioni sulla provenienza di interi fondi e di pezzi identificabili, e fanno luce sul cambiamento delle istanze di conoscenza, contribuendo ad una rivalutazione generale del ruolo della Galleria degli Uffizi e dei suoi mecenati.

*Between 1738 and 1775, seminal changes took place in the study, classification and rearrangement of the coins, tokens and medals preserved in the Uffizi Gallery in Florence. This contribution focuses on a group of inventories – dating from 1738, 1742-1757 and 1770-1771 – whose significance for the history of numismatics, the Uffizi Gallery and the spaces of late Medici collecting has been underplayed. Providing information on the provenance of entire stocks and identifiable pieces, these documents also shed light on the changing demand for knowledge and contribute towards a general reassessment of the role of the Uffizi Gallery and its patrons.*



Fig. 1. Medaglia in lega di rame di Jan Roëttiers il Vecchio, raffigurante Carlo II Stuart, ca. 1670-1680. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. gen. 9950. © Museo Nazionale del Bargello - Università degli Studi di Firenze (Foto: Giovanni Martellucci).



Fig. 2. Matrice in acciaio per rovescio di medaglia di Thomas Bernard, raffigurante Aristeo che incatena Proteo, *non ante* 1663. Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. gen. 9263. © Museo Nazionale del Bargello - Università degli Studi di Firenze (Foto: Giovanni Martellucci)

FINITO DI STAMPARE  
IL 30 DICEMBRE 2025  
DA GRAFICA ELETTRONICA (NA)